

FONTE
L. BENESEDE
RESORT

86090 Castelperoso (IS)
Via Santuario 15/B
Tel. 0865.936258
www.fontheadibenesede.com
info@fonttheadibenesede.com

Primo Piano
PUBBLICITÀ

Venerdì 17 febbraio 2017

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel: 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

CENTRO
MESSEGUÈ

86090 Castelperoso (IS)
Via Santuario 15/B
Tel. 0865.936258
www.fontheadibenesede.com
info@fonttheadibenesede.com

Ennesima richiesta d'aiuto dell'Acem: dalla ricostruzione agli altri appalti la situazione è gravissima, tante ditte hanno chiuso o lo faranno

Tempi biblici per pagare le opere, imprese al collasso «Qui è ancora Medioevo»

CAMPORBASSO. Un grido d'allarme, l'ennesimo, per denunciare una situazione «gravissima». L'Acem chiede aiuto alla stampa per veicolare una richiesta di aiuto degli imprenditori associati: siamo, dicono «alla disperazione totale», a rischio c'è la dignità «di imprenditori e di persone».

La lettera aperta firmata dal vice presidente e dalle aziende iscritte all'Acem segnala che in regione «le opere pubbliche vengono pagate con una media di 600 giorni di ritardo (vedi rapporto Sole 24 Ore di qualche giorno fa)» e che i fondi per le opere pubbliche «che do-

vrebbero essere liquidati in 30, massimo 60 giorni, si perdono nei meandri della burocrazia». Molti interventi «hanno copertura solo sulla carta, visto che a lavori eseguiti si ha difficoltà a pagare». Di conseguenza «alcune imprese hanno chiuso, altre stanno per chiudere per crediti e non per debiti».

Risultano, inoltre, «mandati provvisori addirittura: di dicembre 2013, poi cancellati con la perenzione e non più reimpegnati, nonostante vari assessments di bilancio ed a tutt'oggi ancora non pagati, nonostante sia stato assicurato ormai da veri anni che gli stessi sa-

rebbero stati riscritti alla prima occasione utile, ossia con il primo assessment di bilancio utile e subito liquidati. La situazione - proseguono i costruttori aderenti all'Acem - rimane grave e difficile perché si tratta di mandati che le imprese già dovevano riscuotere anni prima e che poi con la perenzione sono scomparsi all'improvviso con rinvio della liquidazione a data da destinarsi». Ma adesso le ditte non possono più aspettare: si tratta di crediti per lavori eseguiti anni fa e la situazione si è fatta insostenibile. Alla Regione chiedono di non «perdere altro tempo». An-



che perché «è impensabile in un'epoca digitalizzata che l'istruttoria di un appalto pubblico attraversi una serie di fasi procedurali, cominciando dall'ufficio tecnico della stazione appaltante, ciascuna facente capo ad un distinto ufficio ed a sua volta uno specifico funzionario». Cosa che genera una sovrapposizione di adempimenti, carteggi e passaggi che allungano oltremodo i tempi di realizzazione e pagamento. Altra nota dolente, la ricostruzione. «È impensabile - sottolineano dall'Acem - che per liquidare alle imprese una tranche

di 26 milioni accreditata in Regione a fine 2015, l'Agenzia post si sia abbia impegnato 11 mesi, terminando l'erogazione a ottobre 2016! Vogliamo sapere la destinazione reale di questi fondi finalizzati? Stesso andamento con la tranche di 13 milioni che dovrebbe essere liquidata attualmente e che, secondo stime verificabili, viene erogata al ritmo di un mandato di pagamento al giorno». Amara la conclusione: «Nel Molise siamo ancora in pieno Medioevo, dove esistono i vassalli, valvassini e valvassori».

QUOTIDIANO DEL MOLISE 17-2-17

Edilizia, Acem: "Siamo alla disperazione totale"

di Carmine Abuso (Vicepresidente Acem)

La situazione nel Molise non è grave, è gravissima. Le opere pubbliche vengono pagate con una media di 600 giorni di ritardo (vedi rapporto Sole 24 ore). I fondi per le opere pubbliche, che dovrebbero essere liquidati in 30 massimo 60 giorni, si perdono nei meandri della burocrazia. Molte opere pubbliche hanno la copertura finanziaria solo sulla carta, visto che a lavori eseguiti si ha difficoltà a pagare. Alcune imprese hanno chiuso, altre stanno per chiudere per crediti e non per debiti. Risultano mandati provvisori addirittura di dicembre 2013, poi cancellati con la perenzione e non più reimpegnati, nonostante vari assestamenti di bilancio ed a tuttoggi ancora non pagati, nonostante siano stati riscritti alla prima occasione utile, ossia con il primo assestamento di bilancio utile e subito liquidati. La situazione pertanto rimane grave e difficile, perché si tratta di mandati che le imprese già dovevano riscuotere anni prima e che poi con la perenzione sono scomparsi all'improvviso con rinvio della liquidazione a data da destinarsi, ora però le aziende non possono più attendere perché si tratta di crediti relativi a lavori eseguiti addirittura tre-quattro anni prima, per cui la Regione non deve perdere altro tempo in

quanto la situazione è davvero insostenibile. E' importante in un'epoca digitalizzata che l'istruttoria di un appalto pubblico attraversi una serie di fasi procedurali, cominciando dall'ufficio tecnico, della stazione appaltante, ciascuna facente capo ad un distinto ufficio ed a sua volta ad uno specifico funzionario, paradosso che genera una sovrapposizione di adempimenti, tecnicismi, passaggi e carteggi, che aggravano oltremisura la tempistica di realizzazione di un'opera pubblica e poi la liquidazione all'impresa esecutrice. Per la ricostruzione è impensabile che per liquidare alle imprese una tranche di 26 milioni di euro accreditata in Regione a fine 2015, l'agenzia postisma abbia impiegato ben 11 mesi, terminando l'erogazione addirittura ad ottobre 2016! Vogliamo sapere la destinazione reale di questi fondi finalizzati? Stesso andazzo con la tranche di 13 milioni che dovrebbe essere liquidata attualmente e che, secondo stime verificabili, viene erogata al ritmo di un mandato di pagamento al giorno. Queste cose accadono solo in Molise! Nel Molise siamo ancora in pieno Medio Evo, dove esistono i Vassalli, Valvassini e Valvassori. A buon intenditor poche parole. Chiediamo aiuto, siamo alla disperazione totale. Così ne va di mezzo la nostra dignità di imprenditori e di persone!